



Bassano del Grappa, 1959 - Giuramento del 3° scaglione classe 1937, gruppo di alpini piacentini tra cui il fondatore della sezione di Piacenza, capitano Arturo Govoni, in visita ai piacentini stessi. Franco Ghetti (1° fila - 5° da sinistra)



Al ragassi dal chiosco dgi alpei ad Carpané (Sabrina Alloppi)



Angelo Falliva, artigliere da montagna classe 1920, dono dell'ambulanza alla P.A. Valnure



Gino Luigi Acerbi (a destra) con il capogruppo di Fiorenzuola Mezzadri



Campo invernale 1960 - Gaetano Morosoli, attuale capo gruppo alpini Vigolzone -



Remo Gatti, III artiglieria da montagna Julia classe 1937

Le penne nere "in marcia" nelle file del Club alpino

Istruttori d'alpinismo, lo chef che cura i sentieri. «Cai origine del Corpo»

«Tire e tas». Taci e continua a marciare. E' un motto alpino friulano che molti piacentini hanno adottato anche dopo il servizio militare. Continuando a camminare a fianco degli altri, senza troppi clamori, sugli intricati sentieri della vita. Ma anche su quelli veri e propri. Per insegnare ad andare in montagna, per mantenere ben percorribili e segnalate le vie delle "terre alte", per difenderne l'ambiente naturale: obiettivi del Cai (Club alpino italiano) la più antica e grande associazione di alpinisti e appassionati di montagna. Quasi 320mila iscritti, un migliaio solo a Piacenza, città di pianura, ma che per decenni ha visto i suoi giovani di leva destinati in gran parte alle truppe alpine. Fra quei ragazzi, anche soci del Cai di allora e di oggi. Piacentini che hanno anche fatto "carte false" pur di trascorrere la naja fra le amate vette. E' il caso di Lucio Calderone, attuale presidente del Cai Piacenza, di cui è anche direttore della scuola di alpinismo "Bruno Dodi". Calderone avrebbe potuto fare il militare nella nostra città, dove il padre era maresciallo di artiglieria, ma già scalava le montagne e voleva continuare a farlo. «Per entrare negli Alpini - confessa sorridendo - mi ero fatto raccomandare dal dottor Guido Pagani». Cioè il suo presidente di allora, l'alpinista medico della spedizione italia-



Adriano Astorri. A lato: il presidente del Cai Piacenza, Calderone (seduto), e gli istruttori Malchiodi e Prazzoli

no che conquistò il K2 e al quale la sezione provinciale del Cai è intitolata. Era il 1964. Calderone fu assegnato al 3° Reggimento artiglieria di montagna della Brigata Julia, a Cividale del Friuli. Ma più che arrampicate, tante marce con i muli, mesi nei campi di tiro, intere giornate a spalare la neve sui monti per fare passare le squadre con mortai e obici. E poi una scrivania di furiere. Ma non fu una delusione. «Ho molti bei ricordi. Eravamo una sessantina, una caserma piccola, una specie di famiglia». Dove capitava che alla sera fossero tutti in libera uscita. O che il comandante mettesse in palio una damigiana di vino per la squadra che, al

ritorno dalla marcia di addestramento, avesse scaricato per prima il suo "pezzo", vale a dire sei o sette muli. Ma il ricordo più bello, dice Calderone, è l'amicizia con i commilitoni. «Ci raduniamo ancora ogni anno». La montagna e i rapporti amichevoli che vi nascono. «Ecco cosa accomuna gli Alpini e il Club alpino». Così la pensano anche altri due alpinisti che indossano il cappello con la penna: Pierluigi Prazzoli, che fra il 1988 e il 1989 è stato sottotenente alla Scuola militare alpina di Aosta, e Maurizio Malchiodi, che nel '79 ha scoperto la vocazione di istruttore a Udine insegnando a guidare i camion nel gruppo Coneglia-

no. Entrambi ora sono istruttori alla scuola "Dodi" dove in 41 anni più di 1.100 piacentini hanno imparato ad andare in montagna. Certo, sottolineano, nell'alpinismo non c'è il nonismo che ha afflitto tante reclute. «Però c'è più individualismo». Agli allievi si insegna che la solidarietà in cordata non deve mai mancare. Uno stile fatto di impegno e spirito di sacrificio che è anche quello delle Penne nere. E che si manifesta in vari aspetti della vita sociale, come testimonia Adriano Astorri, già sottufficiale al Battaglione Aosta che si divide fra Cai e Ana. Nella prima associazione fa parte del gruppo che cura 800 chilometri di sentieri nell'Appennino. E ha sviluppato la passione di cuoco che ha messo a disposizione dei terremotati nel 1996 in Umbria e l'anno scorso in Emilia, nelle tendopoli di San Felice sul Panaro, con i volontari del Cai, e a Finale, con gli Alpini, di cui oggi è il cuciniere nella sede della Sezione. Dove sovente fa notare che le Penne nere trovano nel Cai la loro origine. Astorri sottolinea che, come scrive Gianni Oliva nella sua "Storia degli alpini", ad avallare la nascita del Corpo militare, nel 1872, fu il ministro Cesare Ricotti-Magnani, fondatore del Cai nel 1863 unitamente a Quintino Sella. «Ma quando lo dico in sede - sorride - c'è chi storce il naso».

Marco Frontini



ACLI
ovunque
e sempre
CON VOI



**Le ACLI di Piacenza
a servizio del cittadino**

ACLI SERVICE PIACENZA SRL
Via Beverora 18/B
Tel. 0523 320754 - Fax 0523 334320
e-mail: piacenza@acliservice.acli.it

PATRONATO ACLI
Via Beverora 18/B
Tel. 0523 338740 - Fax 0523 309757
e-mail: piacenza@patronato.acli.it

EN.A.I.P. della provincia di Piacenza
Via San Bartolomeo 48/A
Tel. 0523 497034 - Fax 0523 498650
e-mail: enaip@enaippc.it

FIORENZUOLA D'ARDA
P.zza Molinari 17
Acli Service Piacenza srl
Tel. 0523 245319
Patronato ACLI
Tel. 0523 982832

CASTELSANGIOVANNI
Via Romagnosi 21
Acli Service Piacenza srl - Tel. 0523 881946
Patronato Acli - Tel. 0523 881946

SEDE PROVINCIALE DI PIACENZA

Via Beverora 18/B - Tel. 0523 338593 - Fax 0523 334320 - e-mail: piacenza@aclit.it